

di **Samuele Bartolini**

► CAPALBIO

«A me non interessa chi andrà a Palazzo Chigi, che siano i 5Stelle o qualcun altro non cambia niente. Quello che io chiedo, e lo chiedono anche i cittadini di Capalbio da 40 anni, è che nel mio Comune sia fatta una cosa di buonsenso». Al sindaco **Luigi Bellumori** non interessa la questione 5Stelle. Hanno vinto le Politiche del 4 marzo? Riusciranno a fare un governo? Sono cose che riguardano Roma, distanti anni luce dai cittadini di Capalbio.

Il metro di giudizio di Bellumori si chiama buonsenso. «Questo sconosciuto», verrebbe da dire interpretando le sue parole.

La sua posizione sulla Tirrenica è nota. E lui continua a ripeterla in tutte le salse. «Per i 12 chilometri e mezzo di tratto comunale invoco un ammodernamento dell'Aurelia. Altro che autostrada», dice il primo cittadino. E il modello di riferimento è sempre lo stesso. «Quei sei-sette interventi di Prefettura e Anas per mettere in sicurezza l'Aurelia sono la soluzione migliore. Non c'è mai stato bisogno di un'autostrada a Capalbio. Perché i problemi da risolvere sono di tutt'altra natura per il tratto comunale della Tirrenica», insiste il sindaco Bellumori. E suonano alla voce: troppi incidenti mortali. Intollerabile che ci sia ancora una corsia per ogni senso di marcia quando ad Ansedonia ce ne sono due. Insoportabili i 380 incroci a raso, tutti nel Comune di Capalbio, che impattano sull'Aurelia. Senza contare case, poderi e ditte che si affacciano sulla via. Un disastro che va risolto una volta per tutte.

«Ma diciamo la verità. Noi ci sentiamo abbandonati. Da San Pietro in Palazzi a Grosseto c'è l'autostrada e l'Aurelia fa da complanare. Da Grosseto sud ad Ansedonia ci sono quattro corsie. Cosa dobbiamo aspettare noi per avere un'Aurelia che sia degna di questo nome anche sul nostro territorio?», si lamenta Bellumori. Ma ora tocca al nuovo governo, sempre che riescano a farlo, dire la sua.

E il sindaco si augura una in-



Un tratto dell'Aurelia a Capalbio e a destra il sindaco Luigi Bellumori



Aurelia più sicura Bellumori si appella al nuovo governo

Il sindaco di Capalbio torna alla carica bocciando l'autostrada «Siamo abbandonati», dice. Aspettando la sentenza europea

versione a U rispetto a quanto annunciato in quel di Firenze i primi di gennaio dai ministri **Luca Lotti** e **Riccardo Nencini**, insieme all'assessore regionale ai trasporti **Vincenzo Caccarelli**.

Fu l'occasione per lanciare i 550 milioni di euro per il tratto Sat da Orbetello a Tarquinia con il benessere del governo uscente. Ma erano tempi di campagna elettorale quelli. «E infatti erano solo promesse. Niente di concreto – dice il sindaco Bellumori – il Cipe non ha dato il via libera a nessun finanziamento e Sat non avrebbe mai realizzato i lavori senza la possibilità di far pagare il pe-

daggio agli automobilisti».

È così per il momento non se n'è fatto di nulla.

Il Cipe non ha mai sbloccato i finanziamenti.

Ma il progetto autostradale su Capalbio e su tutta la tratta da Orbetello a Tarquinia rimane.

Forse ora non resta che aspettare l'Unione europea per tagliare la testa al toro. La sentenza della Corte di giustizia sulla proroga a Sat da parte del governo senza una regolare gara d'appalto è attesa entro l'estate. «Dopo che si sono tenute le Politiche in Italia, i tempi sono maturi», fanno sapere dagli uffici a Bruxelles del

parlamentare europeo **Sergio Cofferati**.

Sicuro è che la decisione dei magistrati del Lussemburgo potrebbe essere determinante. E c'è stato pure un mezzo passo indietro da parte del governo con lo spezzettamento della Orbetello-Tarquinia a Sat e la Grosseto-Orbetello all'Anas per venire incontro alle accuse della Commissione Ue.

Non è detto però che la Corte europea acconsenta. E chissà. Forse sarà proprio il sindaco Bellumori col suo tratto di Capalbio, inseguito fino a ora, a cantare vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS GEOTERMIA

La petizione amiatina arriva a Bruxelles con il meetup 5 Stelle



La delegazione del Meetup 5 Stelle di Arcidosso a Bruxelles

► ARCIDOSSO

Una soddisfazione e una grande emozione che non hanno precedenti quelle provate dal meetup "Arcidosso presente a 5 stelle", mercoledì scorso, dinanzi alla Commissione Europea delle petizioni. Un vero onore, riferiscono, rappresentare l'Amiata e i suoi cittadini a Bruxelles, esponendo i rischi della geotermia. La concretizzazione di un percorso di anni e mesi di studio, considerando sempre come priorità la salute collettiva e la salvaguardia del territorio amiatino.

Una presentazione in power point quella illustrata da **Silvia Perfetti**, prima firmataria della petizione 829/2017, che ha fatto luce sulle emissioni di inquinanti della geotermia flash quali mercurio, ammoniaca, acido solfidrico e gas climalteranti; con dati ripresi dalla Regione Toscana, dall'Agencia Regionale Toscana e dalle ricerche internazionali ponendo l'accento sugli studi epidemiologici che si sono susseguiti nel tempo con tutte le incertezze scientifiche. Una situazione che ha evidenziato criticità, in netto contrasto con politica europea sullo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente.

Le petizioni amiatine data l'importanza della tematica hanno suscitato l'interesse della pre-

sidente **Cecilia Wikstrom** tanto da esprimersi con la volontà di seguire l'evoluzione di questi problemi, mantenendole aperte e raggruppandole con altre petizioni sullo stesso argomento provenienti sia dalla regione Toscana che dalla regione Lazio, manifestando per lettera la preoccupazione del Parlamento Europeo alle autorità italiane. Le petizioni sono state inviate all'Itre (Commissione Industria, Ricerca e Energia) che all'Envi (Commissione Ambiente, Sanità pubblica e sicurezza alimentare) per i dovuti approfondimenti.

Quando i funzionari della Commissione Europea si sono pronunciati nel verdetto con l'intenzione di intraprendere uno studio sulle emissioni degli impianti geotermici, c'è stato un momento di commozione generale. Con esplosione di abbracci all'esterno con gli attivisti di Ronciglione e Nepi giunti per le stesse motivazioni dalla Regione Lazio.

«Il meetup di Arcidosso ringrazia l'unica forza politica italiana presente in aula - dicono - il Movimento 5 stelle e l'impegnabile lavoro del parlamentare **Dario Tamburrano** e il suo staff che con la massima dedizione e impegno si sono espressi con plurime azioni da oltre un anno a sostegno della causa amiatina, ottenendo risultati concreti».

PREDATORI: RACCOLTE FIRME PRO ABBATTIMENTI

«Meno tutele per i lupi: sì da Firenze»

Barbagli: «Anche la Regione Toscana sta con Bolzano e Trento»

► GROSSETO

L'assessore all'agricoltura della regione Toscana **Marco Remaschi** ha ricevuto il 20 marzo il capogruppo di minoranza **Algente** comune di Cinigiano **Giovanni Barbagli** che aveva chiesto un incontro sui temi di grande attualità di predatori e ungulati.

Abbastanza soddisfatto dalle delucidazioni ottenute il capogruppo cinigianese che specifica che «la notizia più importante è l'adesione della Regione alla petizione promossa dagli assessori di Bolzano e Trento denominata "abbassare il livello di tutela del lupo". La valutazione della Regione – riferisce Barbagli – è quella di non promuovere petizioni sparpagliate, ma di sostenere la petizione di Bolzano che ha già raccolto più di 12 mila firme». E in effetti dalla regione Toscana si convalida quanto riferito da Barbagli perché, si



Il lupo fotografato in Feniglia (foto Enzo Russo)

fa notare, i contenuti della petizione corrispondono alla posizione assunta formalmente dalla Regione Toscana con la lettera inviata al Ministero dell'Ambiente lo scorso 23 ottobre sottoscritta insieme alla Regione Veneto e,

appunto, alla Provincia di Bolzano dove si chiede di poter attuare un prelievo controllato del lupo che ormai si sta diffondendo a macchia d'olio nelle campagne e nelle montagne di queste regioni. «Come gruppo comunale in-

COMITATO PASTORI

Invito all'Argentario: «Facciamo rete»

Il Comitato pastori d'Italia, per bocca della presidente **Mirella Pastorelli** chiede al neo comitato che si è costituito all'Argentario per risolvere il problema predatori, di fare rete e promette sostegno e partecipazione a eventuali iniziative che si prenderanno all'Argentario. Qui, infatti, da tempo si susseguono quotidiani avvistamenti di canidi e i cittadini, nel dichiarare che non hanno nulla contro i lupi dicono, comunque, che all'Argentario simili animali non ci devono stare e che hanno timore sia per gli animali domestici che per il turismo. «Tutto quel che hanno detto all'Argentario – sostengono i pastori d'Italia – lo diciamo noi da anni. Adesso i predatori dalla montagna e dalla collina hanno

invaso anche le zone di mare. E come nei pascoli si mangiano le pecore, così all'Argentario mettono in pericolo gli altri animali e le persone. Noi siamo solidali, daremo sostegno alle iniziative dell'Argentario, e con quel comitato potremmo chiedere misure definitive per risolvere il problema. Il problema – aggiungono quelli del Comitato pastori – è che le catture non vogliono fare come si deve, anche perché poi nessuno vuole mantenere questi animali come dimostrano le cronache di questi giorni. Va a finire che saranno i cittadini a doversi frugare in tasca, visto che già per i canili ogni comune paga uno sproposito. In ogni caso noi chiediamo di fare rete comune». (f. b.)

vitiamo tutti gli interessati a sottoscrivere online la petizione che si trova nel sito change.org, sottolinea Barbagli che aggiunge: «La Comunità Europea ha finalmente accolto la richiesta della Regione Toscana per supera-

re il cosiddetto "de minimis" che considerava questi rimborsi come aiuti di Stato alle aziende, pertanto verrà ridefinita l'entità del rimborso per i danni subiti, mentre sono in corso i risarcimenti relativi al 2016/17. Infine – ag-

giunge – ci hanno detto che è allo studio tra l'assessorato alla agricoltura e l'assessore alla sanità il progetto di criteri aziendali per i capi abbattuti».

Affrontato da Barbagli anche il problema ungulati: «Le novità principali sono le seguenti: sono stati aumentati i tempi di caccia selettiva ai cinghiali e l'anno 2017 è quello di verifica dei risultati raggiunti. Resta la proliferazione di questi animali oltre il limite di equilibrio e la caccia non riesce a diminuirne la presenza anche in conseguenza della diminuzione del numero dei cacciatori. Ecco che allora aumentando i tempi di caccia ci si augura di abbassare il numero di questi animali. Oggi viene portata in Giunta Regionale la delibera che prevede il riordino degli ATC (ambiti territoriali) e l'attività di controllo e di caccia anche nelle aree protette. E infine un gruppo tecnico regionale ha il compito di ridefinire i criteri per i rimborsi da danneggiamenti alle colture da parte dei cinghiali ma anche dei caprioli e dei daini».

Flora Bonelli